vio, che abborda per primo la curva. Al primo giro è al comando Von Morgen, seguito appresso da Etancelin, a 200 metri da Tabacchi e poi da Brivio, Minozzi, Fourny e Sartorio. Nel secondo giro Minozzi supera Brivio, Sartorio è superato da Pedrazzini e on Morgen porta a 200 metri il suo vantaggio su Etancelin. Nei giri successivi i primi tre raggiungono un netto vantaggio e le loro posizioni non mutano. Nel quinto giro l'italo-svizzero Pedrazzini passa al 5.o posto ai danni di Brivio, ed il suo inseguimento costituisce il motivo più interessante del momento; in posizioni più retrostanti si fa luce anche Biondetti. Vedremo se la minaccia di costui svanirà presto o verrà condotta a fondo. Ma ecco che Pedrazzini al settimo giro viene ripreso e oltrepassato da Brivio.

Von Morgen e Etancelin continuano ad avvantaggiare su Tabacchi, sempre buon terzo, e al termine dell'8.o giro Etancelin si porta quasi all'altezza del tedesco mentre Minozzi passa al terzo posto. L'azzurra Bugatti di Etancelin segue la bianca Bugatti di Von Morgen a una diecina di metri. Al termine dei dieci giri (Km. 68,610) la classifica è: 1. Von Morgen, in 27'33"; 2. Etancelin, 27'33"; 3. Minozzi, 27'38"; 4. Tabacchi, 28'11"; 5. Pedrazzini, 28'28".

Al 12.o giro Etancelin supera per un breve tratto Von Morgen. Tabacchi arriva in ritardo e si avvia al *box*, ove si ritira. Così Pedrazzini passa al quarto posto. Proprio all'ultimo giro Etancelin supera il tedesco e si assicura la vittoria di batteria. La bandiera francese sale sul pennone ed Etancelin è applaudito. Tre Bugatti e una Maserati hanno conquistato il loro posto in finale. Ecco la classifica:

1. *Etancelin* (Bugatti), in 38'30", alla media di Km. 149,604; 2. Von Morgen (Bugatti), in 28'32" 1 quinto; 3. Minozzi (Bugatti), in 39'1" 1 quinto; 4. Pedrazzini (Maserati), in 39'27" 1 quinto; 5. Biondetti (Talbot), in 40'17" e 2 quinti; 6. Sartorio (Maserati), in 40' e 35" 3 quinti; 7. Fourny (Bugatti), in 41'40" 1 quinto; 8. Avatanneo (Bugatti), in 41'46" 4 quinti. Giro più veloce: il 5.o di Pedrazzini, in 2'31" e 3 quinti (media Km. 152,843). Brivio (Talbot) si è ritirato all'11.o giro; Tabacchi (Bugatti) al 13.o giro.

Le mutevoli vicende delle 3000 c.c.

Si allineano tutti gli inscritti e cioè: Varzi, Arcangeli e Fagioli con Maserati; Nuvolari, Borzacchini e Campari con Alfa Romeo; Lehoux, Burggaller, Dafarra e Stefanelli con Bugatti. Al loro apparire i più noti sono accolti da applausi entusiastici: specialmente Campari, Nuvolari e Varzi, il primo più grosso che mai e dall'incedere... melodrammatico, il secondo allegro e vivace, il terzo elegantissimo nella sua tuta azzurra. I motori rombano impazienti di lanciarsi sull'inseguibile rettilineo: Nuvolari, Varzi e Arcangeli sono in prima fila.

E' ancora S. E. Turati che dà il via! Il mantovano scatta al comando e il gruppo delle macchine rosse viene inghiottito dalla prima curva ancora compatto seguito dalle Bugatti azzurre e bianche. Al primo giro, che è velocissimo, Arcangeli passa primo seguito da Varzi, Nuvolari, Borzacchini, Fagioli, Lehoux, Campari, Burggaller, Dafarra, Stefanelli, passato ultimo, si ferma al box.

Al secondo giro Varzi prende il primo posto ad Arcangeli e Burggaller si ferma al box. Al terzo Campari passa dal settimo al sesto posto superando Lehoux. I primi tre sono quasi insieme; Borzacchini al quarto giro è a 7 secondi da Varzi, Fagioli a 12 e Campari è a 33. Sul traguardo del quinto giro Nuvolari ha... mezza lunghezza di vantaggio su Arcangeli ma poi il forlivese riacquista la seconda posizione; i due sono a quanta metri da Varzi. Nel giro successivo però il bollente Arcangeli, insofferente di indugi attacca Varzi e lo oltrepassa, mentre Nuvolari, Borzacchini, Fagioli e Campari mantengono le loro posizioni. Varzi perde un altro posto nel settimo giro a vantaggio di Nuvolari e all'ottavo il gallinatese passa con 300 metri di distacco da Arcangeli che ha Nuvolari a soli dieci metri. Il terzo giro era stato compiuto da Arcangeli in 2'30" e il sesto in 2'29" (media 165,104); è il miglior tempo, sinora, del nuovo circuito. Al nono giro Varzi è in ritardo di 5" sui primi due: al decimo il gallinatese arriva rallentando e si ferma al box, Borzacchini è a 30" da Arcangeli, Fagioli a 44 e Campari a 52".

Il duello Arcangeli-Nuvolari è interessantissimo. I due passano sul rettilineo lanciati a 200 all'ora a distanza di pochi metri uno dall'altro. Varzi riprende dopo meno di mezzo minuto avendo cambiato la gomma anteriore sinistra. La fine del dodicesimo giro vede passare solo Arcangeli. Nuvolari transita dopo una diecina di secondi con la gomma posteriore sinistra completamente a terra. Si ferma, ripara e riparte.

Varzi, che era ripartito dopo il passaggio di Campari, supera subito il... baritono, portandosi in quinta posizione. Al tredicesimo giro è primo sempre Arcangeli, seguito a distanza da Borzacchini e Fagioli, avvantaggiati dalle fermate di Varzi e Nuvolari. La fine è attesa spasmodicamente. Chi sarà il quarto? Varzi o Nuvolari?

Il mantovano era ripartito subito dopo il passaggio di Varzi. Frattanto Arcangeli, Borzacchini e Fagioli filano la prova e Campari arriva adagio, anche lui con la gomma sinistra posteriore completamente afflosciata. Il milanese ripara e riparte.

Si attendono Varzi e Nuvolari. Gli sguardi sono rivolti laggiù in fondo a destra dove finalmente si vede apparire un puntiino rosso: si avvicina: è Varzi, che nei pressi del traguardo si volge ad osservare dove ha lasciato il rivale. Questi è a circa trecento metri: ma è stato danneggiato dall'uscita del battistrada della ruota posteriore destra. La macchina di Nuvolari giunge trascinandosi dietro un pezzo di copertone. La prova, ricca di emozioni e di improvvisi e ripetuti spostamenti, è stata interessantissima.

Tre Maserati e un'Alfa Romeo sono qualificate per la finale. Ecco la classifica della batteria:

1. *Arcangeli* (Maserati) in 36'36"1/5, media Km. 157,451; 2. Borzacchini (Alfa Romeo) in 37'19" 3/5; 3. Fagioli (Maserati) in 37'39" 2/5; 4. Varzi (Maserati) in 38'3" 4/5; 5. Nuvolari (Alfa Romeo) in 38'19" 2/5; 6. Dafarra (Bugatti) in 40'10"; 7. Lehoux (Bugatti) in 40'18" 2/5; 8. Campari (Alfa Romeo) in 42'38" 4/5. Giro più veloce: il sesto di Arcangeli in 2'29" 3/5 (media 165,101). Stefanelli (Bugatti) si è ritirato al primo giro; Burgaller (Bugatti) al secondo).

Un brillante inseguimento di E. Maserati

Per la terza batteria (oltre 3000 cmc.) partono: Maserati (Maserati), Stapp (Duesenberg), Caracciola e Caliisch (Mercedes), e Ruggeri (Italia), alle 12,30. Maserati è in prima posizione al termine del primo giro, seguito da Caracciola, Stapp, Caliisch e Ruggeri nell'ordine. Il secondo giro non muta le posizioni, ma nel terzo Maserati, per aver preso troppo confidenzialmente una curva, deve rallentare e perde terreno, cosicchè Caracciola e Stapp passano ai primi due posti. Maserati inizia allora il suo inseguimento, che costituirà il motivo predominante della batteria. Il bolognese al quarto giro ha 31 secondi di vantaggio su Caracciola, 25 ne ha al quinto, 17 al sesto, 13 al settimo e 7 all'ottavo. L'inseguimento brillantissimo di Maserati suscita l'entusiasmo del pubblico. Al nono giro, proprio sul traguardo, l'italiano supera Caracciola, e da allora la partita è vinta. Le posizioni non mutano più. Maserati ha 7 secondi di vantaggio al decimo giro e li ne ha all'undicesimo. Al quattordicesimo, fine della corsa, il distacco tra Maserati e Caracciola sale a 34 secondi.

Due Mercedes, una Maserati e la Duesenberg sono qualificate per la finale. Ecco l'ordine di arrivo:

1 Maserati E. (Maserati), in 39'25" 2/5 media Km. 146,188; 2. Caracciola (Mercedes) in 39'49" 2/5; 3. Stapp (Duesenberg) in 41'5" 4/5; 4. Caliisch (Mercedes) in 43'19" 4/5; 5. Ruggeri (Italia) in 43'40". Giro più veloce: il nono di Maserati, in 2'41" 2/5 (media 153,033).

Per il *repechage* partono Campari (Alfa Romeo), Nuvolari (Alfa Romeo), Sartorio (Maserati), Dafarra (Bugatti) e Lehoux (Bugatti). La prova si svolge su sette giri (Km. 48,027) e i primi due saranno ammessi alla finale.

Nuvolari e Campari sono, naturalmente, i favoriti ma Lehoux al primo giro passa quasi insieme ai due italiani. Al secondo il francese è primo e nello spazio di una cinquantina di metri sono Campari e Nuvolari. Le posizioni non mutano nel giro successivo senonchè nel quarto Lehoux esce di strada, fortunatamente senza conseguenze.

Poichè Dafarra e Sartorio sono ormai battuti, i due piloti dell'Alfa non forzano e proseguono insieme tagliando quasi contemporaneamente il traguardo. Ecco la classifica:

1. Nuvolari (Alfa Romeo) in 20'1" media Km. 143,061; 2. Campari (Alfa Romeo) in 20'1" 2/5; 3. Sartorio (Maserati) in 20'4" 3/5; 4. Dafarra (Bugatti) in 22'12". Giro più veloce: il quarto di Nuvolari in 2'40" (154,332).

Ritirato: Lehoux (Bugatti) al quarto giro.

Premoli vince il G. P. Vetturette

La partenza delle vetturette data dall'on. Turati è veramente spettacolosa. Ben sedici sono le macchine concorrenti e le prime due verranno ammesse alla finale del G. P. Monza se raggiungeranno la media di 120 Km. orari. Ecco l'elenco dei concorrenti: Klinger (Maserati); Machier (D. K. W.); Premoli (Salmson); Clerici (Salmson); Simons (D. K. W.); Praiesi (Salmson); Romano (Bugatti); Maserati A. (Maserati); Gerardi (Amilcar); Bisighini (Maserati); Plate (Lombardi); Douvrel (Amilcar); Bucci (Lombardi); De Caroli (Salmson); Scaron (Amilcar); Carnevali (Bally).

Premoli e Clerici balzano al comando. Bucci, invece, non riesce a partire e rimane al... palo. Al primo giro Premoli precede di 200 metri Scaron, di 300 De Caroli, di 400 Clerici e poi passano Douvrel, Klingher, Alfieri Maserati, ecc. Carnevali, che aveva stentato a partire, si arresta al box per una riparazione.

Al terzo giro Maserati guadagna due posizioni e al quarto supera Clerici portandosi al quarto posto. Ma Clerici è oltrepassato anche da Klingher e Douvrel. Le posizioni rimangono invariate sino al settimo giro in cui non compare De Caroli che arriverà poi con qualche minuto di ritardo.

Scaron, sempre secondo, si avvicina frattanto a Premoli riacquistando il terreno perduto nei primi giri, ma non riesce a raggiungerlo. Al nono giro Klinger supera Maserati. Gli ultimi cinque giri non sono caratterizzati da cambiamenti di scria. Il pubblico ha seguito senza notevole interesse questa corsa perchè essa, regolare e lineare, non ha offerto emozioni, nessun cambiamento di posizioni degno di nota e nessun duello palpitante. Ecco la classifica:

1 Premoli (Salmson) in 43'37" media Km. 132,133; 2. Scaron (Amilcar) in 43'42" 2/5; 3. Klinger (Maserati) in 43'51" 3/5; 4. Maserati A. (Maserati) in 46'1"; 5. Douvrel (Amilcar) in 46'9" 3/5; 6. Clerici (Salmson) in 45'26" 3/5; 7. Plate (Lombardi) in 48'51"; 8. Simons (D. K. W.) in 50'3" 1/5; 9. Macher (D. K. W.) in 50'18" 2/5; 10. Gerardi (Amilcar) in 55'7" 1/5.

M. R.

Notizie in fascio

Ciclismo: il G. P. Serra vinto da Migliasso. — L'U. S. Assenta ha fatto disputare ieri mattina sul percorso Torino, Asti, Alba, Pertino, Torino (Cavoretto) la Coppa Serra (Km. 153) riservata ai dilettanti di IV e V categoria. Novanta sono stati i partenti e la corsa ha avuto fasi interessanti specialmente dopo Pertino ove Penna è riuscito a staccare tutti. A Moncalieri egli è però stato ripreso cosicchè si è avuto un arrivo in gruppo sull'aspra salita di Cavoretto. Buona l'organizzazione per merito di Ricardi, Costa e De Biasi. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Migliasso Felice (G. S. Sisa) alle ore 11,50 impiegando ore 4,30 alla media di Km. 31,250; 2. Giuppone Stefano (Pro Dronero) a mezza macchina; 3. Folco Antonio (id.); 4. Martini Luigi (Spa); 5. Giuppone Serafino (Pro Dronero); 6. Fassino Michele (Spa); 7. Massaglia Felice (Michelini); 8. Benotto (id.); 9. Spiecia (Spa); 10. Lessona (Venaria); 11. Astrua; 12. Penna; 13. Michela; 14. Girone; 15. Petiva; 16. Rocca; 17. Zola; 18. Perina; 19. Marola; 20. Baldone; 21. Carnassone; 22. Tegola; 23. Mosso; 24. Milano; 25. Sinisilini; 26. Colombo; 27. Cibrario; 28. Sarti; 29. Pignarella; 30. Bertana; 31. Signorelli.

Tamburello: il « Pubblico Impiego » vince il torneo dell'O. N. D. — La squadra del Pubblico Impiego A, formata da Galliano, Alberti, Arduino e Bordino, ha vinto la finale contro l'Unica (Battaglino, Voglotti, Catozzi e Viarengo) del primo torneo provinciale organizzato dall'O. N. D. e dalla C. T. con a capo i sigg. Brezzo, Rapparelli, Sanmartino e Sesio. Il Pubblico Impiego ha vinto per 9 a 7 dopo una partita finale contestatissima ed incerta. Dodici squadre vi hanno partecipato con i seguenti risultati: Eliminazione: Tranvie Municipali b. Venaria (forfait). Unica b. Pubb. Impiego B 7-4; Fiat b. Martiny 7-0; Pubb. Impiego B b. Eda 7-0; Spa B b. Moncalieri (forfait); Spa A b. Alessio 7-5. Finali: Unica b. Fiat 7-5; Tranvie Municipali b. Spa A 7-4; Pubb. Impiego A b. Spa A 7-4; Unica b. Tranvie Municipali 7-4; Pubb. Impiego A b. Tranvie Municipali 7-5.

Tamburello: Staffa batte Daghero: 15-14. — Allo Sferisterio Vanchiglia si è svolta l'annunciata partita al tamburello. La squadra di Staffa e Valmori ha battuto quella di Daghero e Cerrato per 19 a 14.

Volata. Campionato italiano. S. C. Asti batte S. S. Fiat: 5-0. — Sul campo del G. S. Fiat si è disputata ieri la partita di campionato fra la squadra cittadina e quella di Asti. Gli ospiti sono riusciti a dominare nettamente il Fiat per 5 punti a zero.

Calcio. La « Coppa Tosca ». — Sul campo Virtus hanno avuto luogo parecchie partite di finale. La finalissima avrà luogo domenica prossima. Arbitreranno ottimamente Martea, Cerato, Morganini, De Michelis, Mesturino e Nicola. Il comitato era rappresentato da Gandolfi, Novisa, Balbo e Pecchiora. Ecco i risultati: Cat. Liberi: Guerin A b. Guerin B 4-2; Virtus b. Crocetta 4-1. — Cat. Ragazzi: Viri A b. Virtus 4-0; Palatino B b. Guerin 1-0. — Promiscua: Stella b. Virtus per forfait. — Liberi: Guerin A b. Crocetta 5-0; Virtus b. Guerin B 5-0. — Secondo turno: Cenisia-Guerin B 1-1; Guerin-Viri 3-2; Virtus-Palatino B 1-1; Virtus-Cenisia 5-1.

Boccie. I campionati provinciali dell'O. N. D. — Nel parco Michelotti e sul boccidromo Dip. Comunali, il Dopolavoro di Torino e la C. T. hanno fatto disputare i campionati provinciali a terne che hanno raccolto ben settecentoquattordici iscrizioni. L'organizzazione è stata perfetta per merito dei sigg. Cuvertino, Lavesero, Squillero, Bresso e Roccati. Ecco le classifiche: La categoria: 1. Corino, Boero e Valente (Amatori-Armonia); 2. Assoni, Cappelli e Villa (G. S. Farina); 3. Pellegrini, Mongero e Martini (Cervo); 4. Faldella, Penasso e Visconti (Mad. del Pilone). — 2.a categoria: Bartolino, Garbone e Volpatto (S. C. Fortino); 2. Ramero, Ferrero e Romano (Dop. Carignano); 3. Conti, Viotti e Scopaccino (Azienda Tranviaria); 4. Merlo, Vagliatti e Cima (S. Montanarese). — 3.a categoria: 1. Novara, Zerbino e Zaccone (La Piemonte); 2. Piovano, Pentenero e Davico (Mad. Pilone); 3. Frai, Enrico e Bergamasco (Corale Po); 4. Rapanie, Duano e Baravaglio (Amatori-Armonia); 5. Cava, Raviola e Zucca (Avvenire S. Paolo); 6. Rosa, Mezzano e Falchero (Dop. Venaria); 7. Sattanino, Del Bosco e Alassa (Amatori-Armonia); 8. Faldella, Ghiglia e Rossotto (Mad. del Pilone).

Gianni Gambi vince la gara di nuoto di Cremona. — Si è svolta la gara di nuoto Monticelli d'Ongina-Cremona (chilometri 10). Ecco i risultati: 1. Gianni Gambi (Canottieri Corsini di Ravenna), in ore 1,3'10" e 1/5; 2. Gambi A. (Dop. di Piaggio di Finale Ligure) in 1 ora 3'20"; 3. Gambi Francesco (Canottieri Corsini di Ravenna), in ore 1, 4'10"; 4. Zanfroni Pietro a 50 centimetri; 5. Concardi Attilio ad un metro.

Sono partiti! S. A. R. il Principe di Piemonte ha dato il via alla finale del Gran Premio Monza e le macchine iniziano la più appassionante contesa della giornata.

La seconda prova del campionato italiano indipendenti

Balma Mion batte in volata il valoroso Camusso

protagonista di una brillante fuga sul Sestrières

Il giovane Caudana, Canazza e Lessona ai posti d'onore

Si era detto: l'attacco al Sestrières dalla parte di Fenestrelle presenta assai meno difficoltà che dalla parte di Cesana. *Ergo*: la corsa del V. C. Lancia sarà assai più facile. Sarebbe stato più esatto dire: meno dura, ma non per questo si può negare che scalare in meno di sessanta chilometri (Pinerolo-Passo Napoleonico) qualcosa come 1600 metri, rappresenta una fatica di non poco conto. E' esatto per altro che l'attacco vero e proprio al colle, cioè il tratto Pragelato-Sestrières riesce meno aspro perchè non è preceduto dagli strappi di Gravere ed Exilles, ma rappresenta tuttavia una salita da far... venire meno. E più della metà dei corridori fungo le spire dell'aspro tratto finale ha abbassato bandiera e i ciuffi in vetta sono stati assai sensibili.

Naturalmente è proprio il numero dei vinti e la loro fama che fa maggiormente brillare il valore di coloro che della gara sono stati i dominatori. La corsa può essere divisa in tre parti, cioè nelle tre fasi che l'hanno caratterizzata.

La mala sorte di Ferrando

Dalla partenza, che è stata data alle 9,15 a Perosa Argentina, la media è stata mediocre: non più di ventisei all'ora. Le sole cose notevoli da segnalare sono il ritiro di Ferrando, poco dopo Rivoli. Il savonese che riponeva in questa corsa tutte le sue speranze per la conquista della maglia tricolore, si è visto fatto oggetto da parte della sorte maligna, della più crudele beffa. Senza che avesse ad urtare o cadere, l'albero della motipliica gli si spezzava e il leader della classifica del campionato indipendenti era messo fuori corsa. Poco dopo cadeva e spezzava la macchina anche il bielese Olmo, mentre Bay, Marin e Zanzi, alle porte di Pinerolo erano appiedati. Ma i due varesini riprendevano contatto all'inizio della Val Chisone. Il gruppo comprendente i migliori — ad eccezione del Ferrando — si accingeva quindi alla fatica maggiore della giornata a ranghi completi.

A Perosa Argentina ha avuto inizio la seconda fase della lotta. Insofferenti della compagnia numerosa si dimostrarono dapprimo Barral e Balmamion. Ma non si trattava che di accentuazioni di andatura. Prima di Fenestrelle un vero e proprio tentativo di fuga vedeva protagonista il piacentino Berretta. Questi prendeva al gruppo una trentina di metri, che diventavano ben presto cento. Il suo gesto volle dire la rinuncia a far parte dei primi ranghi di uomini come Carniselli, Lenti, De Giorgis, Vitali, Lusiani e Vigna.

L'insistenza dell'offensiva, a cui rispondeva solo Camusso — che raggiungeva il piacentino e col quale si accompagnava in testa per quasi un chilometro — provocava il distacco di altri, e cioè Garino, Perego, Pesenti, Taglietti e Sella.

La fuga di Camusso

Cosicchè quando per merito di Balmamion, prima di Fenestrelle il grosso del plotone riprendeva contatto con Berretta e Camusso, l'avanguardia era costituita oltre che dai tre citati, solo più da Marin, Zanzi, Polano, Barral, Canazza, Caudana, Lessona.

Il comando del gruppo è assunto ora da Balmamion: si staccano Polano prima e Canazza poi, che accusa dolori al ventre. Berretta scende a rinfrescarsi e non lo vedremo più. Si può dire che a questo punto la selezione è pressochè fatta. In testa difatti non vi sono più che Camusso, Lessona, Balmamion, Caudana, Marin e Zanzi. Sei uomini che si riducono ancora di numero per merito di Camusso. Il vigorino in un tratto ripido scatta come un capriolo e se ne va. L'unico che non si arrende è Balmamion. Gli altri quattro formano un gruppo che va perdendo terreno rispetto ai primi due a vista d'occhio. Ma Camusso non è soddisfatto ancora. Vuol far staccare anche Balmamion e vi riesce dopo un chilometro.

Il cumianese è in questo momento semplicemente spettacoloso. La sua agilità e la potenza della pedalata sono ammirabili. Colle mani in alto sul manubrio egli se ne va, composto e sciolto, senza che il viso tradisca sforzo di sorta. E in vetta a questo tratto assai aspro il suo vantaggio su Balmamion — che viene progressivamente avvicinato dal quartetto inseguitore — è notevole. Non meno di tre minuti egli sopravvanza gli avversari. La strada ora, pur continuando a salire, ha una pendenza più... ragionevole. Fino a Pragelato è, si può dire, più un falsopiano che una vera e propria salita. La strada si accompagna quasi al torrente che scorre a valle. E questo tratto è la trappola di Camusso. L'accentuata pendenza che quattro-cinque chilometri prima aveva costituito il suo punto forte, si tramuta ora — col falsopiano — in un punto debole. Il ragazzo spinge, spinge... e le sue gambe girano veloci, ma la strada che egli fa è poca. Il suo rapporto di 46 per 26, che gli aveva consentito di scattare in salita a suo talento, ora diventa insufficiente e comunque meno atto di quello azionato da Balmamion e Lessona che conducono gli inseguitori e che spingono un rapporto di 45 per 19.

La lepre e la muta dei levrieri

E si può desumere quale sia stato la corsa della lepre fuggitiva e della muta dei cani inseguitori, dal seguente raffronto: A Traversiato, Camusso transita con soli 25" di vantaggio su Lessona, Balmamion, Marin, Caudana, Barral e sul lanciano Taglietti, che ha avuto una bella ripresa. (Camusso ha dunque già perduto).

Canazza e Polano sono a cinquanta metri dal gruppetto e si ricongiungeranno tosto. Gli ultimi undici chilometri di salita continua, ma non a strappi e neppure a pendenza accentuatissima, vedono Camusso sempre in testa e gli inseguitori impegnati in una battaglia spietata tra di loro, ad opera soprattutto di Balmamion e particolarmente Caudana che a un certo punto è riuscito a lasciare tutti, salvo essere ripreso in prossimità del controllo dal canavesano, che ha avuto un ritorno sbalorditivo.

Ecco i passaggi al Sestrières: Camusso alle 13,7; Balmamion e Caudana a 1'10" (il distacco di Pragelato è stato dunque ridotto quasi della metà); Lessona e Canazza a 2'40"; Barral a 3'10"; Marin a 4'10"; Camiselli e Polano a 5'20"; gli altri alla spicciolata. Il piccolo rapporto non ha fatto dunque la fortuna di Camusso.

Se quella ch'è la tradizione del giro dei Sestrières (via Cesana) avesse dovuto avere conferma anche questa volta, Camusso non avrebbe più dovuto essere raggiunto. Infatti il vigorino in discesa non ha perduto terreno, ma sul tratto Cesana-Oulx il tandem Balmamion-Caudana (non si dimentichi che i due appartengono entrambi alla Pro Dronero) raggiungeva il fuggitivo. La prodezza era durata una quarantina di chilometri. A questo punto ci corre l'obbligo di dire che la tradizione venne dinuovo rispettata. Cioè non si ebbero più a verificare altri ricongiungimenti e i primi si batterono poi in volata per il primo posto.

Una sosta a Salbertrand (a due terzi cioè della corsa) ci segnalava le seguenti posizioni, che non lasciavano oramai più dubbio alcuno su quello che avrebbe potuto essere la corsa in seguito: Camusso, Balmamion e Caudana avevano rispettivamente 4'15" su Lessona e Canazza; 8'15" su Polano, Barral, Zanzi, Carniselli e Marin.

Si scorra l'ordine d'arrivo e si vedrà che esso riproduce pressappoco la situazione di Salbertrand.

Vincitore e vinto

La classifica tuttavia non vede all'arrivo con i primi due Caudana. Il chierese era vittima difatti di una caduta presso la Borgata Leumann e non poteva disputare la volata, che Balmamion vinceva facilmente, con quanto disappunto di Camusso si può immaginare.

Certo il cumianese era stato più brillante. Se la corsa fu avvicente nella parte centrale lo fu per merito esclusivo di lui. Ne' gli si può nulla imputare se la terza fase, quella Oulx-Torino è stata caratterizzata dalla sua marcia, di conserva con Balmamion e Caudana. Il vigorino non poteva fare di più. Aveva in realtà fatto molto. Egli ebbe a cozzare con un Balmamion che si è trovato a suo agio sul percorso duro. Lasciato in velocità, a causa del rapporto, il canavesano si è ripreso e ha inseguito con un coraggio ammirevole. Non gli si può quindi dire di avere demeritato la vittoria.

Una parola di vivo elogio va a Caudana. Questo ragazzo due anni or sono aveva dei momenti di brio eccezionale in salita, poi andava calando dopo i cento chilometri. Ora che si è irrobustito va realmente forte. Potrà certo fare di più in seguito. Non meno ammirevole, e sotto certi aspetti ancor più degna di elogio, la corsa di Canazza. Mentre i piemontesi correvano in casa loro e sapevano come e dove adottare i rapporti più adatti, il veneto affrontava con tutte le incognite che le offriva uno dei percorsi più difficili d'Italia, un'impresa che si è rivelata in realtà grave non perchè egli non avesse i mezzi per portarla a termine egregiamente, ma per l'ignoranza dei luoghi e delle relative pendenze stradali. Il piccolo Lessona è stato degno della sua fama. Il V. C. Lancia ha organizzato in maniera perfetta la corsa e il signor Novarese è stato per noi una guida meravigliosa.

Camusso in testa alla classifica del campionato indipendenti

Prima di chiudere questa relazione intendiamo soffermarci sulla classifica pel campionato indipendenti, classifica che ha subito con la corsa di ieri notevoli mutamenti. Camusso, quinto nella prima prova e primo ieri della categoria, passa in testa con 5 punti; Ferrando e Secondo con 4 punti; Vitali e Canazza sono terzi a pari merito con 3 punti; Zanzi, Marin e Gestri quinti a pari merito con 2 punti ciascuno. Camusso, che ha perduto il primato della corsa ieri, può consolarsi con la nuova classifica nel campionato indipendenti, che lascia intravvedere la possibilità di conquistare la maglia tricolore. Balmamion dal canto suo, vincendo il Giro del Sestrières, ha conquistato — finalmente! — due vittorie in una: quella della corsa e quella della categoria dilettanti. Compenso meritato per questo modesto e laborioso atleta cui non sembra sono riservate troppe soddisfazioni.

G. TRABUCCO.

Ordine di arrivo

1. Balmamion Ettore, della Pro Dronero (primo dei dilettanti), che impiega ore 6,43'22" a percorrere i 197 chilometri della gara alla media di chilometri 29,280 all'ora - 2. Camusso Francesco, dello S. C. Vigor (primo degli indipendenti), a due macchine - 3. Caudana Giovanni, Pro Dronero (secondo dei dilettanti), in ore 6,44'27" - 4. Canazza Aldo (secondo degli indipendenti) - 5. Lessona Felice, U. S. Fascista Venaria (terzo dei dilettanti) - 6. Marin Guglielmo, U. S. A. Binda di Varese (terzo degli indipendenti), in ore 7,7'55" - 7. Polano P., V. C. Lancia, a mezza macchina - 8. Lenti G., V. C. Lancia, a una macchina - 9. Zanzi Augusto, U. S. A. Binda Varese - 10. De Giorgis F., V. C. Lancia - 11. Barral L., S. C. Vigor (tutti in gruppo) - 12. Cavagna G. - 13. Bianco G. - 14. Lusiani M.

Completo successo italiano nel Giro d'Ungheria

Minasso vince l'ultima tappa e Bergamaschi è primo in classifica generale

Budapest, 8 mattino.

Oggi si è svolta la quarta tappa del giro di Ungheria che ha visto la vittoria di Minasso. Il carpigiano Bergamini è arrivato secondo ad una macchina. Il successo italiano è stato completo. E' stato un vero peccato che il torinese Minasso vittima di numerosi incidenti nella seconda tappa, non abbia potuto vincere il Giro. Egli è stato il migliore di tutti. A nostra consolazione resta la vittoria finale dell'altro brillante italiano: Bergamaschi.

Ecco l'ordine di arrivo della tappa: 1. Minasso di Torino in ore 5,59'32", alla media di Km. 30,500; 2. Bergamaschi di Carpi ad una macchina; 3. Perck a ruota; 4. Nemes a ruota; 5. Bianchi Angelo di Varese tutti in gruppo; 6. Vida II in 6,6'40"; 7. Vida I in 6,12'10"; 8. Istenes; 9. Szeiffert; 10. Ferki, tutti in gruppo; 11. Keky in 6,18'20". Seguono altri 14 in gruppo fra cui Piazza giunto 21.o.

La classifica generale, dato il ritardo di Vida nell'ultima tappa è stata la seguente: 1. Bergamaschi (Italia), in ore 29,13'2"; 2. Perck (Ungheria), in ore 29,14'52"; 3. ex aequo: Minasso (Italia), e Nemes (Ungheria) in ore 29,18'22"; 6. Vida I, in ore 29,2'42"; 7. Husza in 29,30'; 8. Istenes in 29,31'52"; 11. Piazza (Italia) in 29,45'38".

La prima tappa del Giro della Catalogna vinta da Canardo

Pancera al sesto posto

Barcellona, 8, mattino.

(G.) — Ieri ha avuto inizio il Giro della Catalogna a cui partecipavano anche il nostro Pancera e il francese Magne. Il veneto è stato protagonista di una fuga assieme a Mateu, ma per nulla coadiuvato dallo spagnuolo, ha dovuto rinunciare all'impresa. La prima delle otto tappe (Barcellona-La Cenia, Km. 225) è stata vinta da Canardo alla media di Km. 27,230. Lo spagnuolo ha tentato una fuga presso l'arrivo, frazionando il gruppo. Gli arrivi sono avvenuti nel seguente ordine:

1. Canardo in ore 7,59'46"; 2. Sans in 7,59'46"; 3. Albinana in 8,1'7"; 4. Pons a ruota; 5. Tubau in 8,1'9"; 6. Pancera in 8,1'20"; 7. Figueras M. in ore 8,1'24"; 8. Mateu in 8,3'; 9. A. Magne a ruota; 10. Ferrer in 8,3'15"; 11. Figueras T. in 8,7'5"; 12. Montero in ore 8,7'17".

Novaretti e Facciani a Nizza

Nizza, 8 mattino.

Al nostro velodromo si è svolta una importante riunione internazionale con la partecipazione dei due campioni Novaretti e Facciani.

Ecco il risultato della riunione:

Corsa di velocità: Match Francia-Italia: 1.a prova: 1. Gerardin, 2. Novaretti. 2.a prova: 1. Gerardin, 2. Novaretti. Classifica generale: 1. Gerardin, 2. Novaretti.

Corsa inseguimento: 1.a prova: Velo Club Dionisien batte Velo Club Levallois per 20 metri. 2.a prova: Velo Club di Levallois vince la squadra italiana composta da Novaretti, Facciani, Ceppi, Godino; quest'ultimo benchè Novaretti da solo sia giunto al traguardo con 50 metri di vantaggio sulla squadra avversaria riscuotendo frenetici applausi, venne squalificato perchè il regolamento prescriveva che la squadra fosse al completo all'arrivo.

Americana di 75 chilometri: 1. Bertelin-Bergerion in 1, 51'57" 3/5, punti 36; 2. Novaretti-Facciani, p. 16; 3. Fayolle-Rolfo p. 10; 4. Troubetskoy-Venturelli

La ripresa calcistica

Torino-Pro Vercelli 5-1

Si ricomincia ora, ai primi di settembre per finire poi in agosto. Lo sport del calcio non lascia certo troppo riposo nè agli atleti nè agli appassionati. Occorre dire tuttavia che la ripresa era attesa con interesse ed un buon pubblico ha presenziato ieri, sul campo del Torino, il primo incontro della stagione fra i granata concittadini ed i bianchi vercellesi.

Partita di allenamento, calma quindi e priva di vibranti emozioni. Gli stessi calciatori delle due squadre debbono aver pensato che non era poi il caso di affaticarsi troppo così, subito alla prima uscita e per questo ad un primo tempo interessante e ricco di belle azioni di gioco è succeduta una ripresa fiacca e vuota. Tuttavia siccome non si debbono avere eccessive pretese dopo due mesi di inattività, possiamo dire che l'incontro è servito pienamente allo scopo che i dirigenti dei due undici si ripromettevano, poichè esso è valso ad affiatare uomini e reparti ed a mostrare quali potranno essere le possibilità delle due compagini nel campionato che batte alle porte.

Questo può essere detto più nei riguardi del Torino che in quelli della Pro Vercelli. Infatti, mentre i granata sono stesi in campo con la quasi totalità degli uomini che disputeranno il campionato, la Pro Vercelli non ha fatto che sostituire giocatori nei due tempi e tanti se ne sono presentati in campo che proprie non siamo riusciti a capire quale inquadratura potrà avere la squadra fra venti giorni. Un giudizio sulla Pro Vercelli sarebbe quindi sommamente arrischiato. Dei giovani nessuno ha impressionato in modo particolare e tutti si sono mantenuti su di un eguale livello di mediocrità; degli anziani emersero invece: Scansetti, che ebbe parate veramente magnifiche; Zanello e Bellarede, anche se il primo non è attualmente nelle sue migliori condizioni di forma; Ardizzone, per il quale pare che gli anni non passino.

Di più e di meglio si può dire del Torino. La squadra ci ha offerto nei primi quarantacinque minuti del bel gioco. Indubbiamente l'ossatura dell'undici è ottima e se nuove disavventure non verranno quest'anno a turbarne l'efficienza, esso sarà in grado di giocare un ruolo di primo ordine nel campionato. La più favorevole delle impressioni la lasciato l'attacco, che pure mancava di Baloncieri. Indubbiamente il ritorno di Libonatti vuol dire molto per il reparto; al centro della linea vi è infatti nuovamente un uomo che sa il fatto suo. Poco appariscente, il lavoro di Libonatti è sommamente utile per i compagni di attacco. Essi ricevono dal centro gran numero di dosatissimi passaggi effettuati nei momenti nei quali essi sono smarcati ed il compito di convergere sul *goal* e di operare il tiro resta quindi assai semplificato. Ieri a lato di Libonatti, Rossetti ci è apparso il giocatore di due anni or sono: intatte sono le sue risorse di giocoliere, intatto il suo tiro folgorante, intatto l'estro, la potenza. Rossetti, lanciato giudiziosamente, ha fulminato quattro volte la rete di Scansetti, ma in quei tiri scoccati dal suo piede c'era molto del lavoro di Libonatti. Anche Imberti e Silano hanno fatto cose egregie; il primo più del secondo, avendo realizzato in pochi mesi progressi notevolissimi. In complesso la linea offensiva ha dato a vedere di poter sfoggiare un gioco sicuro e realizzatore, e sarà ancora la forza maggiore del Torino.

La mediana ebbe al centro il giovane Mongero che, dopo un ottimo primo tempo, calò nella ripresa, quando il gioco di tutta la squadra si annebbiò. Non bisogna pertanto